Anno VI. TORINO, Giovedì 28 MARZO 1872 Num. 88

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] (Anno) [illegible] (Sem.) [illegible] (Trim.) — Torino (all'Uffizio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. — Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 MARZO 1872.

Riduzione dell'esercito francese.

La *Liberté* annunziava alcuni giorni sono che alcuni deputati faranno la proposta che l'esercito francese sul piede di pace sia ridotto provvisoriamente a 200 mila uomini.

L'ispirazione di quegli onorevoli rappresentanti della nazione è felicissima. La loro proposta sarebbe indubitabilmente quella che risolverebbe nel miglior modo l'ardua questione delle finanze della Francia e la porrebbe più che tutte in grado di riparare ai danni enormi della guerra passata. Anzi le proposte che furono fatte da quel Governo per riordinare le finanze, le imposte sulle materie greggie, le tasse sulla marineria mercantile, la disdetta della convenzione coll'Inghilterra sono tali che cagioneranno a quella nazione un danno forse irreparabile, e infatti produssero nel paese la più profonda ripugnanza.

La sola riduzione, fatta nella più ampia scala, delle spese militari sarebbe il rimedio efficace contro il disavanzo. Il rendimento delle imposte disegnate è molto dubbio, il risparmio che in quella guisa si otterrebbe, sarebbe invece certissimo. Ma il vantaggio, quantunque reale e grandissimo, non si limiterebbe all'agevolato e forse subito effettuato pareggio nei bilanci. Finchè la Francia terrà in piedi dei numerosi eserciti, finchè non paga delle enormi forze militari mantenute dall'impero, aggrava ancora di ottanta milioni la spesa del dicastero della guerra, nessuno crederà ch'essa non vagheggi tuttavia la riscossa, il ricuperamento delle perdute provincie, la supremazia militare in Europa. Nessuno presterà fede alle più solenni sue dichiarazioni di volere stare in pace con tutte le potenze, compresa la Germania, e tutti saranno convinti ch'essa non istia in pace che costretta dalla sua presente debolezza e che intanto mulini segretamente delle alleanze con chiunque possa sperare avverso alla sua emula, la Germania.

Ora questo stato di cose mentre mantiene in tutte le nazioni un sentimento di diffidenza verso la Francia, e le rende assai guardinghe nello stringere con essa delle relazioni che tornerebbero ad essa proficue non meno che agli altri, distrae naturalmente gli animi dei Francesi da quelle arti della pace onde soltanto possono sperare salvezza. Finchè si manterrà questo lievito di vendetta i partiti che lacerarono quella sventurata nazione e la tengono tuttavia tanto scissa, saranno sempre desti, la lusingheranno, non le lascieranno avere respitto alcuno. L'impero ravviverà la memoria dell'epopea del Bonaparte, i legittimisti quella delle crociate. La pace sola accettata sinceramente, senza restrizioni, porrebbe fine alle intestine discordie.

Ma per quanto la proposta dei predetti deputati possa promettere dei reali ed immensi benefizi noi temiamo fortemente che essa non trovi buona accoglienza. Se si risolveranno a fare delle proposte che dileguino ogni idea di guerra è probabile che non saranno ascoltati meglio che quei pochissimi i quali, come Agénor de Gasparin, pronosticarono i danni che sarebbero provenuti dalla guerra coll'Alemagna e osarono provarne l'ingiustizia e per poco non furono dichiarati traditori della patria.

La sperienza c'insegna che poco possono gl'interessi reali di una nazione contro le passioni che l'agitano. Temiamo che la vanità lesa, il sentimento di vendetta nell'animo dei Francesi siano tanto radicati da ributtare chiunque tenti persuaderli essere omai giunto il tempo di attendere ad altro che a sfogare il loro dispetto.

Poi in Francia e fuori di Francia una proposta di disarmo in grandi proporzioni lederebbe moltissimi interessi, avvegnachè questi siano in contraddizione con quelli della nazione. Gl'interessati sono gente intrattabile e muovono cielo e terra contro chiunque tenti introdurre una riforma che gli privi dei loro lauti guadagni. Ciò non succede solo in ciò che concerne la milizia. Quanto non si gridò in Francia contro l'accentramento amministrativo, contro quella falange di pubblici ufficiali che succhiano il sangue della nazione, sia quale che fosse la forma di governo sotto l'impero, la monarchia borbonica, l'orleanese, la repubblica, tutte le riforme radicali in quel senso ruppero costantemente nell'opposizione di coloro cui metteva conto il perpetuare gli abusi, si ride sempre innonnulla. La *burocrazia* sopravvisse a tutte le cadute dei Governi, s'impose alla nazione sempre ad un modo, la sola differenza fu nel colore dei prefetti, secondochè furono nominati o da Napoleone, o dal Gambetta, o dal Thiers.

Se la nazione francese si risolvesse finalmente a provvedere in tal modo ai proprii interessi, recherebbe non solo a sè, ma a tutte le nazioni il massimo vantaggio. Si potrebbe allora veramente dire che la Francia sarebbe a capo della civiltà europea. Qual è la cagione che molti Stati si consumano in armamenti sproporzionati alle forze loro? la tema del vicino armato. Ora se la Francia, la quale si suppone vagheggiare, più di tutte le altre nazioni, la guerra, dileguasse nel fatto questo timore dagli animi, la causa della pace otterrebbe un immenso successo.

Chi poi saprebbe maggior grado alla Francia di questa sua determinazione sarebbe l'Italia, la quale non ha nè voglia, nè bisogno di far guerra ad alcuno, ha invece un bisogno urgente di assestare le sue finanze e non le assesta o per reale o per supposto motivo di difendersi in tempo di guerra. Ma chi può avere ancora una lontana velleità di darle noia? Non vediamo altri che la Francia.

Questo lontano, forse improbabile timore, è tuttavia sfruttato dai promotori delle grandi spese militari. V'è una tendenza naturale nell'uomo ad esagerare la propria importanza, e sopratutto l'importanza della propria professione. Non è il più caldo propugnatore della pace chi spera procacciare sua ventura colla guerra. Mantiensi in Francia un grande esercito in piedi? e subito si dice che vuolsi tenerne uno corrispondente e che, se la Francia ha una matta voglia di rovinarsi, ci dobbiamo rovinare anche noi. Così i partigiani francesi delle spese militari le giustificano cogli armamenti degli altri Stati, e gli altri Stati le giustificano cogli armamenti francesi, e il danno è di tutti, ma massimo poi di coloro i quali, come noi, navigano in pessime acque, e di coloro che, come i Francesi, sono testè usciti da una disastrosissima guerra i cui mali si potrebbero solo sanare colla pace.

Se i Francesi prendessero l'iniziativa del disarmo, siamo certi che l'esempio sarebbe tosto seguito dagl'Italiani e l'amicizia fra queste due nazioni, che si possono procacciare a vicenda tanti beni, sarebbe ben più assicurata che non con dichiarazioni, che si sospettano menzognere quando non sono seguite da fatti.

Che cosa si pensa sempre in Italia? a mantenere soldati e imporre balzelli. Non è questo sicuramente il modo di guarentire la pace, nè di contentare le popolazioni, perchè quando si dispone di un esercito poderoso si ha una terribile tentazione di farne uso, e questo esercito ingenera a sua volta il bisogno di taglieggiare, le taglie eccitano lo sdegno delle popolazioni, e dal pericolo di quello sdegno si crede poi trovare uno scampo col rivolgere altrove l'attenzione, cioè alle cose della guerra. Così un male è causa ed effetto di un altro male. La recente storia d'Europa si dimostra non essere assolutamente vero il detto *si vis pacem, para bellum*. Certo molte guerre si sarebbero evitate se non si fossero potute sì facilmente muovere, se i Governi non avessero potuto sì facilmente cedere alla tentazione di entrare in campagna. Vogliamo bensì riforniti i nostri arsenali con buone armi, ma non che si tolgano ogni anno 68 mila giovani al lavoro per farli marciare di guarnigione in guarnigione, vorremmo che si spendesse un po' più per l'istruzione e la educazione, un po' meno per quelle spese improduttive del dicastero della guerra, che si mettesse la nazione in grado di difendersi efficacemente in caso di bisogno con migliori ordinamenti che non gli attuali, i quali hanno gl'inconvenienti del sistema francese e del tedesco. Ma finchè sederanno in Parlamento tanti militari, non apriremo l'animo a viva speranza.

Anzichè consumarci miseramente in queste spese, ed aumentarle, quando non sappiamo ancora come faremo a sopperirvi, vorremmo che i nostri legislatori avessero più spesso presente all'animo ciò che accade presentemente in tre Stati modelli, l'Unione americana, la Svizzera e l'Inghilterra.

Nei soli tre anni da che il presidente Grant è al potere il debito pubblico fu diminuito di 1,498,000,000 franchi. E ciò con diminuzione d'imposte.

Il conto dello Stato per l'esercizio del 1871 dimostrerà in Isvizzera un'eccedenza di 3 milioni di franchi. E ciò con imposte lievissime, in un piccolo Stato insidiato da ogni parte e che pur seppe sempre mantenere incolume la dignità nazionale.

In Inghilterra il ministro Lowe ha annunziato 25 milioni di franchi di riduzione nelle spese e 75 di aumento nelle entrate. Il debito pubblico dal 1869 in qua è stato ridotto di 330 milioni. Si annunziano riduzioni avvenire di spese. Intanto si sono ridotti alla metà alcuni dazi, si ridusse di 2 pence (cioè di 1/3 l'imposta sulla rendita) e si è abolita l'imposta delle case che rendono meno di 500 franchi.

E ciò quando non pochi proprietari italiani di terra pagano 50 a 60 0/0 della loro rendita, quando pagano per tassa della ricchezza mobile il quadruplo degl'Inglesi e tra tasse e sopratasse per fabbricati la metà di ciò che rendono. E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Milano, 27. — Un furto ingente venne nella notte di ieri l'altro commesso in via Fate-Bene-Fratelli nella casa di proprietà della signora contessa Vigoni Teresa vedova Della Somaglia, ed a danno di questa signora. I ladri discesi in una cantina da una finestra munita di inferriata mobile, male assicurata, passarono al pian terreno, in un locale che già serviva a bottega di lattivendolo e che da alcuni mesi è fuori d'uso: colà praticato un foro nella vôlta, s'introdussero nello studio dell'amministratore della casa. Ivi forzata invano la cassa di ferro, con una sega circolare vi praticarono un largo foro, mercè il quale poterono rubare tutti i valori che vi erano per l'importo di L. 40,000 circa (altri dice una somma molto maggiore) in biglietti di Banca e Cartelle, molte delle quali però sono intestate.

Non è a dubitarsi che i ladri o alcuni fra essi siano molto pratici della casa, avendo provato di conoscerne assai bene la topografia. Ciò che sorprende si è che un lavoro il quale ha dovuto occupare un lungo spazio di tempo e causare un certo rumore, specialmente di notte tempo, abbia potuto essere condotto a fine senza che alcuno della casa se n'accorgesse. (*Perseveranza*).

Roma, 26. — Fra i molti forestieri che in questo inverno hanno visitato Roma, si conta pure il signor William T. Blodgett, uno dei più notevoli cittadini di Nuova York, il cui nome si trova sempre alla testa di tutte le società di filantropia.

Il signor Blodgett fu uno dei principali promotori della grande dimostrazione fatta a Nuova York per celebrare il compimento dell'unità d'Italia. Il *meeting* aveva per presidente il generale Dix, e a perpetuare la memoria fu stampato il bel volume di cui noi abbiamo a suo tempo fatto parola.

S. M. il Re, informato che il sig. Blodgett era in Roma, gli ha inviato il diploma di cavaliere della Corona d'Italia, per attestare a lui e a quanti parteciparono a quel gran *meeting*, il suo sovrano gradimento. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 727), del 25 gennaio, con cui è assegnato lo stipendio di lire 1800 al professore d'economia, statistica e diritto nell'Istituto tecnico di Sondrio.

2. **Un regio decreto** (n. 725), in data 25 febbraio, che riconosce alienabile un fondo demaniale, denominato *Arcuso*, in comune di Tiriolo, provincia di Calabria Ulteriore 2ª.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri della marina e della giustizia.

CRONACA CITTADINA

Ospedale di Carità. — Questo importante istituto continua nello stato di crisi.

È noto che la cagione del dissenso nell'amministrazione consisteva in che alcuni membri della medesima in vista delle numerose domande d'ammissione di poveri, volevano che si facesse economia nelle spese reputate di lusso, mentre altri propendevano piuttosto a largheggiare.

Noi non vogliamo entrar giudice fra le due parti.

Fatto però è che il Presidente diede le sue dimissioni.

Altri 7 membri dell'amministrazione si dichiararono pure dimissionari nel caso che il Presidente non ritornasse in carica.

Il Presidente non credette di poter recedere dal partito preso.

Ora si fanno pratiche affinchè i 7 membri che dichiararono di volerne seguire la sorte, non diano seguito a tale proposito; è però evidente che è difficile che ciò si ottenga.

Tramways da piazza Castello a Moncalieri, Madonna del Pilone e Borgo Po. — Appena ultimatasi la linea di San Salvario il pensiero dei Torinesi si portò naturalmente alle linee di maggiore importanza, di Moncalieri cioè e di quella sulla strada della Madonna del Pilone, allo sbocco della strada di Mongreno: ora speriamo che tale desiderio sia per essere soddisfatto.

La linea che si vuole costrurre, staccandosi dal lato a sera della piazza Castello, percorre la via di Po con doppio ordine di ruotaie, rimanendo così libera la metà della strada, dove sono praticati i così detti combini per lo sgombero della neve; attraversato quindi il ponte in pietra sul Po, che verrebbe allargato di due metri circa senza urtare colle regole di euritmia, la linea si parte in tre, dirigendosi l'un capo verso Moncalieri, l'altro verso la Madonna del Pilone e il terzo sin contro la chiesa della Gran Madre.

La corsa tra Torino e Moncalieri si compirebbe in mezz'ora circa, e supponendo quindi una partenza ogni mezz'ora ai due estremi si compiono ogni ora due corse di andata e due di ritorno, ed in dieci ore di lavoro 40 corse: la capacità degli omnibus a due cavalli essendo di 50 viaggiatori circa, si possono in caduno giorno trasportare 2 mila viaggiatori, i quali trasportati al solo prezzo di 25 centesimi, si ha un prodotto brutto di lire 500 al giorno: applicando lo stesso ragionamento alla linea di Mongreno ed a quella dalla piazza Castello al borgo Po, il servizio della quale ultima linea può, mediante il doppio ordine di ruotaie in via di Po, eseguirsi come cogli omnibus attuali, ne risulta un vistoso complessivo reddito per i tre *tramways*. E chi dubitasse di questi calcoli di previsione, consideri quanto successe per la linea alla barriera di Nizza, che nessuno voleva ammettere prima dell'impianto del *tramway*.

Ci auguriamo impertanto che, o con denari dei privati o con sottoscrizione pubblica si traduca presto in fatto l'attuazione di queste linee, e ciò abbastanza in tempo per servire alla comodità e vantaggio del movimento dei viaggiatori nella prossima estate.

Le macchine a cucire. — Le macchine da cucire sono oramai indispensabili

(15) (Vedi n. 87)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO V. (*Seguito*).

— Sì, signore, è ammoniaca: rispose asciutto asciutto il farmacista.

— Badate, quella donna, soggiunse Macchia volgendosi alla poveretta, che non le è cosa da usarsi senza precauzione e ad occhi chiusi.

Luponi rispose con un po' di impazienza:

— Le ho già detto io tutto quello che occorre in proposito; e la Paolina, ch'io conosco da lungo tempo, è ragazza da potercisi fidare.

Macchia guardò la Paolina mettendosi sul naso l'occhialetto.

— Ragazza, disse masticando fra sè: una ragazza, chi lo direbbe?

Era priva d'ogni bellezza la faccia di quella miserella, e nelle fattezze le si vedevan le traccie di innumeri patimenti d'ogni fatta.

— Ma io vi riconosco, soggiunse ad un tratto il medico elegante, con un'esclamazione: sicuro! Voi siete colei che veniste a chiamare un medico per la Zoe.

— Sì, signore: rispose la fanciulla con una voce debole, umile, sommessa. Le sono vicina di soffitta.

— E che cosa volete fare di quell'ammoniaca?

— Ci ho mio fratello che non si sente bene... Il signor Luponi, che sa quello che ci vuole all'uopo, mi dà sempre questo farmaco...

— Ho capito, interruppe Macchia sghignazzando, esso è ubbriaco fradicio...

Paolina arrossì fino alle orecchie, come se a lei venisse fatto il rimprovero d'una colpa.

— Andate, andate, Paolina: disse lo speziale sollecito, e con accento più dolce di quanto apparisse esser capace la sua voce priva d'armonia. Recate codesto al vostro Giacomo; più presto glie ne date, e tanto più presto sarà libero il suo cervello dai vapori che l'offuscano.

La ragazza tornò ad arrossire — e più vivamente ancora di prima.

— Gli è che: disse frugandosi nelle tasche: non potrei ora... pel momento... neppure questa volta....

Luponi comprese prima ch'ella finisse, quel che la voleva dire.

— Che cosa vi salta in mente, Paolina? Mi prendereste per uno spacciatore qualunque e non per un amico? Sapete pure che ci conosciamo fin da bambini, noi; io ho ancora una memoria confusa di vostra madre, che si chiamava Paolina come voi, una santa donna di cui voi siete la degna figliuola... Andatene dunque senz'altro pensiero da quel vostro benedetto fratello che non sa darvi se non dispiaceri....

La ragazza interruppe come per protestare:

— Povero Giacomo! È così poco fortunato anche lui!... Tutto gli va male; per quanto faccia non può azzeccarne una....

Il signor Luponi scosse il capo in maniera che indicava la poca persuasione che era in lui della sola colpa della sorte nelle disavventure di Giacomo; e chi gli fosse stato presso l'avrebbe udito borbottare fra i denti:

— Un fannullone vizioso... tal e quale come suo padre, lui!... Quel diavolo d'Andrea che fece morir di crepacuore sua moglie.

Ma Paolina codeste parole, pronunziate sommessamente, o non le intese, o non le volle intendere: e messa in tasca l'ampollina dell'ammoniaca, salutato tutti i presenti con quella gentile umiltà che sogliono avere le nostre buone popolane, avviluppatasi ben bene col misero scialletto onde copriva le spalle, uscì sollecita dalla bottega.

Luponi trasse in disparte il dottore Carlo e cominciò a parlargli piano.

— Sarà una lunga conferenza codesta, signor Luponi? domandò Macchia.

— No, signore: mezzo minuto.

— Allora vi aspetto, Gammati.

E preso il giornale del mattino che stava sul banco, Macchia sedette presso al braciere, leggendo.

Enrico s'accostò all'uscio e pei cristalli, cui veniva ripulendo dall'appannatura che vi cagionava il freddo, stette a guardare nella strada il movimento mattutino della città oramai affatto desta. Tutti i bottegai avevano già aperto le imposte dei fondachi; i loro garzoni spazzavano la neve dal marciapiede per tutta la fronte delle loro botteghe; gli spazzini municipali ponevano in moto le granate dal lungo bastone a rammontarla in mezzo la strada; e poveri braccianti intirizziti dal freddo con pale e picconi s'adoperavano a staccarla dal selciato dove congelandola il freddo la faceva tenacemente aderire.

Ecco intanto le poche parole che venivano scambiate fra lo speziale e lo zio d'Enrico.

— Ieri sera, disse il primo, venne qui un misterioso individuo: vecchio, ma robusto, di faccia strana, di guardatura losca, di maniere circospette, vestito elegantemente, ma con un non so che di volgare e di basso nel portamento, nei modi, nella voce velata e rauca..... Per

in molti laboratori; sarti, sarte, calzolai, cappellai, camiciai... non possono oramai sostenere la concorrenza nel prezzo, se non sono sussidiati da questa ammirabile invenzione. Inoltre la macchina da cucire è diventata pure un mobile di casa ed il sogno di ogni damigella e d'ogni madre di famiglia: è vero che succede spessissimo che quando c'è la macchina la non si usa, o perchè difettosa, o perchè la non si sa usare; ma intanto non s'è contenti finchè il papà non ne ha fatto acquisto.

Cosicchè è immensa la quantità di queste macchine che vanno giornalmente vendute.

Di macchine ve ne sono di buone e cattive, e spesso sotto pomposi nomi se ne vendono a caro prezzo delle cattivissime. Vi sono fabbriche estere che smerciano lodevoli prodotti, ma ve ne sono altre, molte di cui tutta la bontà sta nella *réclame* e nelle pompose promesse contenute nella quarta pagina dei giornali.

Noi consigliamo adunque di andar molto cauti nel lasciarsi adescare da tali promesse, e ci parrebbe miglior consiglio che coloro che desiderano una buona macchina si dirigessero ai nostri buoni industriali che la lavorano in Torino stessa.

Di questi industriali ve ne sono parecchi e ci basti citare il Mestrallet, che ha la sua officina in via Stampatori, 6, ed ha collocato testè una bella vetrina di esposizione presso la chiesa di San Francesco da Paola.

Il Mestrallet ha cominciato dal poco; ma operaio intelligente, ha saputo acquistar credito e venne così ampliando d'anno in anno i suoi laboratorii, in modo che ora ha dovuto applicare ai suoi tornii una bella *macchina a gaz* della forza di 2 cavalli.

Quale miglior raccomandazione in suo favore? L'accrescersi delle sue vendite a che altro è dovuto se non alla bontà intrinseca dei suoi prodotti? Difatti il Mestrallet non è come un fabbricante estero che, inondata una città dei suoi prodotti, servitor devoto, e tutti non sono contenti, tanto peggio, dirige la sua attività verso un'altra piazza; ma desso invece è sempre interessato a seguire quel coscienzioso ed intelligente sistema di fabbricazione che trasformò la sua modesta bottega in laboratorio, e che certo la trasformerà tra breve in una vasta manifattura.

Noi facemmo questo articoletto e per dare un consiglio che crediamo sia ben fondato, e perchè ci pare che quando un prodotto è ben lavorato dai nostri operai, sia un vero peccato mandare il nostro denaro all'estero per procurarcelo forse inferiore di qualità.

Teatri. — Questa sera al Gerbino ed al Rossini ultime definitive rappresentazioni delle Compagnie Pezzana e Milone, chiudendo la prima le sue recite col *Nerone*, di Cossa, e l'altra colla *Luisa*, di Mario Leoni e la replica della nuova commedia di Giuliano: *Monsù Pinnetta*.

Al Rossini, come abbiamo detto altra volta, si installerà l'impresa Martinotti, per dare prima d'ogni opera l'*Ombra* di Flotow, per la quale furono già scritturati i signori Polonini e Cantoni e le signore Derivis e Loini; dopo quella di Flotow verranno due altre opere buffe o semiserie. Maestro concertatore sarebbe il cav. De Ferrari, direttore d'orchestra il pregiatissimo Bertuzzi.

Al Balbo *fervet opus* per mettere presto in scena i *Vespri siciliani*.

Sta poi per arrivare, se non è già arrivato, uno dei più distinti prestidigitatori moderni, il sig. Hermann, il quale a Genova, come nelle principali città d'Europa, ha avuto un successo completo. Egli darà, cominciando forse da domenica, alcune rappresentazioni al teatro Carignano.

Si preparino quindi gli amanti dei teatri e della musica, poichè sabato e domenica i *cartelloni* offriranno loro tutte le maggiori seduzioni possibili.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 marzo 1872.

Lichtenberger Clotilde nata Candeletti, di anni 27, di Torino, possidente — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 marzo 1872.

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 7 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 6 42.

Nascere della **Luna** — —
Passaggio al meridiano, ore 8 43 matt.
Tramonto, ore 5 28 matt.
Giorno della Luna 20°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 marzo 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. ester. nel nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6	6 a.
735,2	+ 3,4	4,6	81	15° 15'	N d.	s. p. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,4	+ 7,1	4,1	55	15° 10'	N d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737,9	+10,0	3,6	39	15° 20'	N E d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
38,0	+12,6	3,2	30	15° 22'	N O d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
739,0	+12,0	5,1	50	15° 16'	S d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
40,1	+ 9,6	5,6	64	15° 16'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,4 / massima + 13,6

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 28 +5,5.

PRESTITO NAZIONALE DEL 1866.

Estrazione del 15 marzo 1872.

Pubblichiamo nuovamente la seguente tabella e perchè essendo disposta per ordine numerico è più facile ritrovare i numeri vincitori, e perchè la prima volta l'avevamo riprodotta da un giornale di Firenze che ha commesso alcuni errori di cifra.

Cifre determinanti la vincita	Quantità delle iscrizioni vincenti	Premio vinto
N. 961,006	3	100
» 242,078	4	100
» 107,083	4	500
» 045,098	4	500
» 844,108	3	1,000
» 598,160	3	500
» 680,167	3	1,000
» 756,185	3	1,000
» 1,273,225	1	1,000
» 89,287	35	500
» 7,239	353	100
» 891,242	3	100
» 6,252	353	100
» 1,665,301	1	5,000
» 2,842	353	100
» 2,284,358	1	1,000
» 06,375	36	500
» 1,045,408	1	50,000
» 17,417	36	500
» 615,425	3	1,000
» 905,430	3	100
» 1,812,446	1	5,000
» 949,520	3	100
» 64,544	35	500
» 83,544	35	1,000
» 1,240,548	1	50,000
» 566	3532	100
» 556,587	3	1,000
» 670,621	3	100
» 1,623	354	100
» 941,660	3	5,000
» 1,520,667	1	1,000
» 504,696	3	1,000
» 17,722	36	500
» 110,735	4	100
» 87,736	35	100
» 15,755	36	1,000
» 281,802	4	1,000
» 2,806	353	100
» 197,820	4	500
» 46,833	36	5,000
» 522,860	4	500
» 605,867	3	500
» 625,867	3	100
» 580,901	1	100,000
» 091,982	4	1,000

TELEGRAFIA COMMERCIALE.

L'Agenzia Stefani, nel lodevole intendimento di favorire lo sviluppo delle transazioni commerciali nelle primarie città del Regno, ha col principio di quest'anno attivato uno speciale servizio telegrafico dai principali mercati dell'Europa, dell'America e dell'Indo-Cina, da cui giornalmente riceve diretta ed esatta comunicazione dei prezzi ivi correnti e del movimento degli affari negli articoli più ricercati sui mercati italiani.

Questo servizio speciale, la cui utilità non può certo sfuggire a chi vive nel commercio, venne tosto e giustamente apprezzato in parecchie delle nostre grandi piazze, come Genova ed altre; e noi vorremmo vederlo del pari accolto e favorito in Torino, la cui importanza commerciale non può essere dubbia, specialmente dopo l'apertura della galleria del Fréjus e l'impianto dei nuovi docks richiesti dalle dirette e stabili comunicazioni colla Francia e colla Germania.

Ma affinchè anche il commercio di Torino possa avvantaggiarsi da questo mezzo di sviluppo offerto dall'Agenzia Stefani, fa mestieri che i nostri negozianti concorrano in buon numero a sostenere le non lievi spese all'uopo necessarie; senza di che gli sforzi dell'Agenzia resterebbero naturalmente paralizzati.

I dispacci commerciali Stefani, provenienti da Marsiglia, dall'Hâvre, da Anversa, Liverpool, New-York e Bombay, versano precipuamente sui cotoni, sulle sete e bozzoli, sui generi coloniali, sulle pelli e cuoi, sui petroli, sulle sementi oleose, ecc.

Crediamo quindi nostro debito lo eccitare gli attivi ed intelligenti commercianti Torinesi ad approfittare dell'abbuonamento all'uopo aperto presso la Succursale dell' Agenzia suddetta (via Finanze, 13) tanto più, che, in ragione del maggior numero di abbonati, la spesa sarà per ridursi assai tenue.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del vice-pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3 15.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Si dà lettura del sunto di alcune petizioni e di omaggi inviati al Senato.

Lauzi raccomanda una petizione di vari capitoli di canonici chiedenti l'esenzione dalla tassa del 30 per 0/0, e chiede che, come fu fatto per le altre simili, sia rinviata al Ministero.

Il rinvio è approvato.

Chiesi rammenta una petizione della città di Perugia, con la quale si domanda che non sia soppressa quella Corte d'Appello, e propone che sia rinviata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul riordinamento giudiziario.

Il rinvio è approvato.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 3 35.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Ci scrivono:

Roma, 25 *marzo* (8 di sera).

Molti deputati partirono quest'oggi e molti partiranno domani; fra questi ultimi va annoverato l'on. Biancheri. Nei circoli politici si continua a commentare il voto sui provvedimenti di finanza ed a far pronostici sulla ricomposizione ministeriale. La *Riforma* d'oggi cita i nomi di quelli fra i deputati della maggioranza che sono in predicato; vi dirò però che, se fossero esatte le dicerie che correvano ieri, il Vigliani e non il Pisanelli dovrebbe surrogare il De Falco.

Le informazioni che ho avute, e che ho ragione per ritenere esatte, mi fanno credere che non avremo modificazione ministeriale, poichè il Lanza è stanco assai ed anche male in salute, e se parecchi fra suoi colleghi insistessero per ritirarsi, il Lanza escirebbe con loro. Il Castagnola, per deferenza al suo amico il Presidente del Consiglio, continuerà a tenere il suo portafoglio; quanto al Correnti, sarà ben felice di sfuggire al grave pericolo che ha corso!

Ieri ed oggi si tenne Consiglio di ministri a palazzo Braschi, e si decise di non modificare il Gabinetto. Io riferisco, senza fare commenti; qui però si crede che il Gabinetto avrebbe acquistata maggior forza cambiando almeno due ministri.

Fra i deputati della maggioranza correva la nota del Ministero che sarebbe successo all'attuale se la sinistra fosse riescita vittoriosa; essa era stata combinata da alcuni onorevoli di destra, e ve la trascrivo tal quale, e ve ne garantisco la realtà come documento curioso ed importante allo stesso tempo, poichè prova quali fra i deputati dell'opposizione sono più in odore di santità presso i loro avversari politici.

Presidenza ed Interno — Rattazzi — Monzani, *segr. gen.*

Esteri — Di Villa Marina — La Porta, *segr. gen.*

Guerra — Ricotti — Farini, *segr. gen.*

Finanze — Ferrara — Doda, *segr. gen.*

Istruzione — Coppino.

Lavori Pubblici — Giovanola — Pissavini, *segr. gen.*

Marina — Pescetto.

Grazia e Giustizia — Spantigati.

X.

Il Re Vittorio Emanuele è giunto ieri mattina (26) a Firenze alle 7 25. Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale Cadorna ed il questore.

È giunto a Napoli in strettissimo incognito l'arciduca austriaco Ludovico Vittorio, fratello dell'attuale imperatore d'Austria e del defunto arciduca Massimiliano.

Siamo informati, scrive l'*Italie*, che il ministro della guerra, sopra domanda del suo collega dell'agricoltura e commercio, autorizzò il comando della divisione militare di Milano a scegliere, fra gli uomini posti sotto i suoi ordini, un certo numero di soldati appartenenti ai Comuni rurali e coltivatori di professione, perchè seguano, per quanto le esigenze del servizio lo permettono, i corsi della Scuola superiore d'agricoltura, intorno all'uso e al maneggio delle macchine agricole più perfezionate.

I BENI ECCLESIASTICI.

Dal Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, è stato pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di febbraio 1872 furono venduti 1000 lotti di beni, che messi all'asta sul prezzo di L. 2,470,047 84 vennero aggiudicati per L. 3,025,538 50.

Nel mese di gennaio 1872 furono venduti 986 lotti, che messi all'asta per L. 2,264,471 16 vennero aggiudicati per L. 2.773,528 77.

Nel primo bimestre del 1872 furono aggiudicati per L. 5,799,062 27 lotti 1986 che erano stati messi all'asta pel complessivo prezzo di L. 4,734,519.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 gennaio 1871 furono alienati per L. 344,602,681 83 N. 61002 lotti che erano stati messi all'asta sul prezzo di L. 265,560,539 98.

Il totale generale delle vendite dal 26 ottobre 1867 a tutto il 29 febbraio 1872 è di lotti 63988, che messi all'asta pel complessivo prezzo di L. 270,295,058 98, furono aggiudicati per la somma di L. 350,401,744 10.

Il *Times* riceve notizie di Gibilterra dal *Simla*, giunto a Southampton il 22 corrente. A Melilla, sino dal 7 marzo, le acque del fiume Oro furono dirette nel nuovo canale per esse costrutto.

I due piroscafi inglesi *Lumley-Castle* e *Atalanta* vennero in collisione il 17 corr. presso Tariffa: il primo andò a picco sulla spiaggia, l'altro ebbe solo danneggiata la fodera esterna di metallo.

Da Calcutta, in data del 22 corrente, lo stesso giornale riceve informazioni che tutti gli insorti Howlongs furono sottomessi. Il resultato della campagna del generale Brownlow venne adunque compiutamente conseguito, e la spedizione puossi considerare come terminata. Due possenti tribù ostili furono del tutto soggiogate, e 20 villaggi d'insorti vennero distrutti: quindici capi si arresero, ed una grande quantità di prigionieri fu rilasciata.

ESTERO

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 21 *marzo*.

La riunione del Reichstag è aggiornata ufficialmente agli 8 di aprile. Non si sa ancora se l'imperatore potrà recarsi alla cerimonia dell'apertura e leggere il discorso della Corona. La sua salute ch'era sì buona, è molto deteriorata. Da un mese soffre assai. Lavora bensì alquanto e riceve il signor Roon sostituito al signor Bismark ancora assente per alcuni giorni, vede i membri della sua famiglia e si trattiene cogli alti ufficiali dello Stato, ma seguendo le prescrizioni del medico, che gli raccomanda il massimo riposo, e quantunque siamo in primavera non è ancora uscito. Sono giunti qua alcuni principi per rallegrarsi con lui nell'occasione del suo 75° compleanno, che doveva essere celebrato domani, ma non accadranno le cerimonie del ricevimento.

Si è detto che non avrebbe lunga durata la prossima sessione del Reichstag e infatti non sono molte le materie cui dovrà attendere. Il bilancio dell'impero, il codice penale militare, la convenzione postale colla Francia, quella coll'Inghilterra per l'estradizione, una di navigazione col Portogallo e due o tre proposte di minor momento, ecco il programma presentato dei deputati, ma probabilmente si presenterà loro fra breve qualche cosa di nuovo ed interessante.

Per non parlare della legge sulla stampa, la quale verrà forse loro sottoposta, è possibile che non si voglia più differire lungamente l'ordinamento religioso dell'Alsazia e della Lorena. Si sa da fonte ufficiale che quasi compiuti sono i lavori per la preparazione di uno statuto della Chiesa cattolica in quelle provincie. Esso non sarà costituito direttamente al concordato abrogato, ma agli articoli organici del 1801 che soli sono dal Governo considerati come aventi forza di legge e che saranno applicati finchè non sia promulgata la nuova legge, la quale naturalmente sarà approvata senza intervento della Curia romana.

Pare che il basso clero sarà reso più indipendente dall'episcopato. Il vescovo di Strasburgo ha già riconosciuto che la nomina dei curati e dei vicari abbia d'uopo del consenso imperiale. Poi pensa a credere che questa sessione termini senzachè si discuta sulla cacciata dei gesuiti, o per iniziativa del Governo, secondo il desiderio della gran maggioranza dei liberali, o per quella di alcuni deputati. Affermasi inoltre che i diversi ministeri dell'Impero siano in corrispondenza fra loro per esaminare se un'azione comune, o per meglio dire identica, contro l'agitazione infallibilista non sarebbe, per ottenere lo scopo desiderato, più favorevole che non i tentativi isolati.

In ogni caso tardi o tosto i legislatori dovranno darsi pensiero del nuovo stato di cose derivato dal dogma dell'infallibilità. Lo stato presente delle cose non può durare, gli avvenimenti incalzano, specialmente in Prussia,

---

dirle tutto, mi aveva un sentore di polizia.

— Ebbene? domandò Gemmati, che parve poco interessarsi di tal novella.

— Ebbene, costui m'interrogò minutamente intorno alla Zoe..... Parlò come uomo che conoscesse per bene i fatti miei, tutto il mio passato... mostrò di sapere minutamente di quella donna...

— E non ha potuto scoprire, nè sospettare almeno chi egli sia?

— In nessun modo. Per quante indirette domande gli facessi, sempre schivò abilmente di rispondere: e finì per dire sarebbe ritornato a saper notizie della Zoe; intanto per ogni spesa che occorresse volle egli sostenerne il carico, e lasciò qui sul banco, partendo, un involto che vidi poscia contenere cento franchi in marenghi francesi. Ho pensato bene d'informarne lei piuttosto che altri — (e il suo sguardo guizzò un momento verso Macchia che leggeva) — e domandargliene il suo parere.

Gemmati si strinse nelle spalle.

— Non posso, meglio di lei, indovinare qualche cosa in codesto... Forse un antico adoratore — un'antica vittima — di quella infelice, a cui l'azzardo ha fatto conoscere il brutto stato in che si trova e ne ha desta tuttavia la pietà... Quando torni quel cotale, gli dica, che la carità di parecchie persone ha già provveduto ai più urgenti bisogni dell'inferma; e che oramai non si potrebbero accettare i suoi soccorsi, venuti dopo, se non si conosce ch'egli ci abbia qualche titolo ad essere preferito.

— Va bene: disse lo speziale: e frattanto quella disgraziata, stamattina, come sta?

— Ha avuta una crisi che fu superata... Vedremo in seguito... Per oggi non c'è da temere altro... Buon giorno, signor Luponi.

— A rivederla, dottore.

Nell'udire Carlo dare e ricevere il saluto del commiato, Macchia gettò via il giornale e fu di balzo in piedi.

— Eccomi, eccomi a voi: gridò seguitando Carlo ed Enrico, che uscivano. Noi accompagniamo questo caro Enrico a casa sua, non è vero?.... Quella è giusto la strada per cui devo andare.

Prese di nuovo il braccio di Gemmati, il quale col suo silenzio non incoraggiava per niente la famigliarità del galante dottore: e camminarono tutti tre, per un poco, senza scambiare una parola. Era evidente che Macchia aveva una gran volontà di tenere con quei due certi discorsi, e che da parte degli altri non ci era voglia nessuna di assecondarlo. Ma, per quanto di ciò si accorgesse l'accorto medico delle signore, fece mostra di nulla, e coraggiosamente avviò la conversazione, o per meglio dire il monologo su quell'argomento che appunto lo interessava.

— Sapete a che cosa penso? A quelle due brave creature di donne che abbiamo visto venire così generosamente in soccorso esse stesse della miseria. Ah! nel nostro genere umano ci sono pur ancora delle anime elette. Non avevo io ragione di proclamare madre e figlia due angeli? Quella si chiama carità! È la più facil cosa del mondo, e ci vuol poca pena e poco merito, quando si è ricchi, dire ad un maggiordomo: — « prendete un pochino dal mio superfluo e mandatelo a quell'infelice che muore di stento; ma quanto all'andare io stesso a soccorrere que' sciagurati, attristarmi l'animo, nausearmi il cuore alla brutta vista, oibò!... » — Ma invece lasciare in una fredda mattina di inverno gli agi della propria abitazione, il caldo ambiente del proprio riparato quartiere due donne gentili, delicate, sensibili, per salire ad un quinto piano, che è quasi sesto, nello sporco tugurio della più lurida indigenza, ed accostare una malata che metterebbe schifo alle meno smorfiose delle donne eleganti, per mettersi senza ripugnanza e con zelo agli umili uffici d'infermiere... oh questa è vera beneficenza, questa è virtù... Sicuro!

— Avete ragione: disse con accento di profondo convincimento lo zio d'Enrico, e scoccò verso suo nipote uno sguardo significante e penetrativo. Voi avete detta la enorme distanza di valor morale che passa fra la signora Baldelli e la signora Angelica e sua figlia.

Enrico chinò il capo e non manifestò il suo pensiero con nissun atto o parola.

Macchia di sottecchi osservava attentamente l'uno e l'altro de' suoi compagni, e frattanto continuava:

— La signora Angelica dev'essere stata una vera bellezza. Voi l'avete conosciuta nel tempo della sua gioventù, Gemmati?

— Sì.

— Era proprio quel che si dice un occhio di sole?

— Sì.

— E la signorina Emilia n'è degna figliuola. Quanta grazia, quanta nobiltà e quanta modestia in quella sua leggiadria!

— È vero: proruppe Enrico che sollevò vivamente il capo.

Erano giunti alla casa d'abitazione del giovane: e si fermarono tutti tre innanzi al portone.

— La si vada a riposare, caro signor Lacosta: disse l'ilare dottore, e non sogni le pericolose bellezze della festa della notte scorsa, nè il penoso squallore della soffitta della povera Zoe. Ci rivedremo stassera a teatro, non è vero?

Enrico rispose di sì, e scambiati i soliti saluti, corse su per le scale al proprio quartiere. Suo padre non era ancora alzato, ond'egli si ridusse senz'altro nella propria camera, dove in breve fu in letto, e la stanchezza, malgrado le varie emozioni avute, lo fece addormentare. Ma il suo sonno fu turbato appunto da quei sogni che Macchia scherzando gli aveva detto di non fare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

in modo tale da renderlo intollerabile. Ogni giorno un conflitto, una nuova questione a risolvere.

Ieri il Governo pretendeva costringere i vescovi ad annullare le scomuniche maggiori. Oggi altro piato a Braunsberg. Secondo una regola costantemente seguita in quella città, il dottore Michelis ha quest'anno l'onore di fare il discorso per la festa dell'anniversario dell'Imperatore. Ma il vescovo ha scomunicato il professore, quindi divieto ai fedeli di assistere a qualunque cerimonia a cui intervenga il Michelis. Anzi non lo possono pur salutare senza incorrere nella scomunica minore. Il Michelis, che non si cura della scomunica, perchè non la crede giusta, è onninamente risoluto a valersi del suo diritto di pronunciare il discorso.

Ma il direttore del seminario è al tempo stesso decano della facoltà di teologia al liceo e, come tale, obbligato ad assistere alla festa patriottica e gli è pure vietato d'interdire agli scolari di recarvisi. D'altra banda se ascolta il discorso del Michelis è scomunicato. Come uscire d'impaccio? Poi arriva da Gumbinnen un telegramma che annunzia per parte di Monsignor Namszanowski un'aperta resistenza agli ordini dell'autorità militare, che aveva ingiunto al curato Grunnert di continuare nel suo ufficio di cappellano, nonostante l'interdetto ond'era stato colpito dal vescovo Krementz.

Pare che il Namszanowski abbia ordinato al curato di cessare dalle sue funzioni, perchè bisogna ubbidir Dio anzichè gli uomini. Per ciò che concerne i predicatori e gesuiti stranieri, che saranno tosto invitati a partire dalle antiche provincie polacche, non sarà probabilmente uopo ricorrere ad una nuova legge, basterà abolire un editto di Federico Guglielmo IV., che accorda ai membri stranieri degli ordini cattolici il privilegio di dimorare nella Posnania. Abolito quell'editto, i frati e i gesuiti polacchi saranno affatto in balìa degli ufficiali dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 26 marzo (sera).

L'officiosa *Opinione* conferma nel suo primo articolo di stamane che il Ministero rimane qual è. Non v'ha ragione, dice essa, per cui alcuni ministri escano, ed altri ministri prendano il loro posto; dunque nessuna modificazione.

I tre ministri più in pericolo erano Correnti, De Vincenzi, Castagnola. Il Correnti, dicesi, ha dichiarato ch'egli non si ritira perchè finora egli solo tra i ministri ha avuto una legge onorata di grandissimo numero di voti. Quanto al De Vincenzi i deputati meridionali, suoi compaesani, vogliono che sia conservato, altrimenti... si voltano all'opposizione; il Castagnola, nel quale l'amore del potere non ha spento il sentimento della propria dignità, ha offerto di nuovo le proprie dimissioni. Ma vi si oppose il Lanza, che ha un amico fidatissimo nel Castagnola e che d'altronde può dire, in appoggio del suo amico (ed è la verità) che il Ministero dell'agricoltura e del commercio procede attualmente assai bene.

Del resto, questa soluzione è la più conforme alla vera pratica costituzionale, la quale esige che nessun ministro lasci il suo portafoglio se non per un voto della Camera, od a cagione di qualche grave dissenso co'suoi colleghi. Ora mancano queste condizioni nel caso presente, vien meno adunque ogni ragione di crisi parziale.

Di certo questa soluzione dispiace a qualche nemico segreto del Gabinetto, il quale ne vagheggia la demolizione, abbattendo un ministro dopo l'altro; dispiacerà altresì a qualche piccola ambizione della maggioranza impaziente di misurarsi ai duri cimenti del potere; ma che farci? Converrà che questi signori facciano di necessità virtù, e si rassegnino alle necessità della situazione.

La Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato ha tenuto due lunghe sedute; tornerà a riunirsi tra qualche giorno; in questo mezzo gli onorevoli deputati che la compongono si preparano alle conclusioni.

Non si sa bene a qual partito sia per appigliarsi questa Commissione. I suoi lavori e le sue discussioni non sono ancora giunti a tale punto da lasciar presagire l'opinione che in fine abbia a prevalere. A quello che dicesi, tre correnti si notano nella Giunta.

Gli uni inclinano al cambiamento del sistema attuale di percezione, gli altri lo vogliono mantenuto per un tempo a determinarsi, nella speranza che in questo mezzo il problema meccanico sia risoluto con pubblica soddisfazione; tornato vano questo esperimento, anche essi consentono che si abbandoni il sistema dei congegni meccanici; finalmente non manca nella Commissione chi appoggia il contatore, non come mezzo definitivo, ma come sistema transitorio al pesatore, che pretendono debba trovarsi in tempo più o meno remoto.

Queste, secondo le voci che corrono, sono le varie disposizioni dei commissari, ma non ve le guarentisco; e d'altronde avvertite che queste tendenze possono mutarsi da un momento all'altro, secondo il risultato degli studi e delle discussioni ulteriori.

Il contratto tra il Municipio e la Società genovese, che deve costruire i quartieri dell'Esquilino, è stato sottoscritto dall'una e dall'altra parte. Resta ora che si ponga mano ai lavori il che urge davvero. La fabbricazione è una necessità suprema di Roma; le pigioni crescono ogni giorno, e anche pagando caro, non si trova ciò che si desidera.

Quest'anno mancano le solennità della settimana Santa; tuttavia i forestieri non mancano. Le locande sono piene di gente, gli appartamenti mobiliati sono scarsi alle domande; e degli smobiliati si stenta moltissimo a trovarne: eccovi le vere condizioni di questa città. G.

Il commendatore Scialoja, senatore del Regno, abbandona il suo ufficio di consigliere della Corte dei conti per assumere la presidenza della Banca italo-francese.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Siamo assicurati che il linguaggio tenuto dal signor Fournier all'onorevole Visconti Venosta, sia stato assai conciliante e cordiale. Il nuovo ministro francese avrebbe manifestato il desiderio di veder ristabiliti, senza equivoci e senza sottintesi, gli antichi rapporti di simpatia e di amicizia fra l'Italia e la Francia. »

Sono stati arrestati gli uccisori del generale Cuccaro trovato assassinato sulla ferrovia presso Capua. Pare che gli uccisori l'abbiano pugnalato per derubarlo.

In seguito a nuovi torbidi che scoppiarono nelle Romagne, il Governo ha mandato a Lugo in qualità di commissario straordinario il sig. Bersani maggiore nell'esercito.

Leggiamo nel *Corriere di Milano* del quale approviamo grandemente e ci piace far nostre le parole:

IL DUCA DI GAETA.

Vi ricordate, o lettori, quanto rumore di beffe e di sarcasmi e anche d'invettive per la voce corsa che si voleva dare al generale Cialdini il titolo di duca di Gaeta? I giornali moderati non furono ultimi nelle censure. Anzi espressero vivamente il biasimo che avrebbe meritato il Governo nell'accordare e il generale nell'accettare un titolo che ricorderebbe un fatto di guerra interna. La presa di Gaeta, fu detto da tutti, è senza dubbio una data nella storia contemporanea d'Italia, ma non una delle più insigni; non fu un fatto di guerra così segnalato da menarne pompa, le fosse, erano al postutto italiani che combattevano italiani. E poi sono questi tempi da dare titoli goffi e vanitosi, ducati senza duchea?

Non bastano già gl'innumerevoli cavalieri, i commendatori, i collari, un qualche conte di quando in quando? E se un duca ci ha da essere, sia pure, ma non gli si dia un predicato di città italiana, ciò che è sconveniente al più alto grado. Neppure il primo Napoleone che distribuì titoli d'ogni sorta ai suoi marescialli, non segnò mai di togliere questi titoli a città francesi.

Dopo una campagna abbastanza lunga, con un fuoco ben nutrito, non se parlò altro. Il biasimo era universale. Nessuno sorse a difendere il ducato. La *Gazzetta Ufficiale* tacque. Non comparve il decreto reale. Si credeva che il ducato fosse morto sotto il ridicolo. Una volta tanto, il buon senso pareva avere riportato la vittoria, e s'era evitato al Governo uno sbaglio ed all'illustre generale una onorificenza poco decorosa.

Oibò! Ci capita in mano l'*Annuario militare pel* 1872 e per la prima volta vi troviamo a tanto di lettere: *Cialdini duca di Gaeta generale Enrico*. Ecco fatto il becco all'oca e il ducato per Cialdini!

Il buon senso non ottenne altro che il più gran segreto. Tutto si fece alla sordina.

Ma ormai è giusto che il pubblico lo sappia per poter dare i titoli a chi spetta. Sua Eccellenza potrebbe dare a chi dimenticasse uno dei suoi titoli una buona levata di capo come al municipio di Pisa che dimenticò qualche stanza nel suo appartamento.

Adesso non manca altro che creare i già preconizzati ispettori generali dell'esercito perchè il duca di Gaeta abbia il suo feudo.

Fra pochi giorni l'Australia potrà comunicare telegraficamente coll'Europa.

Secondo l'*Evening Courier*, sarebbesi ricevuto un telegramma che annunzia come felicemente compiuto il collocamento del cordone telegrafico tra Giava e Sumatra.

Il vapore *Investigator* lasciò Batavia dirigendosi verso Port-Darwyn in Australia, per incontrarsi colà colle due navi che recarono il cordone che deve riunire l'Australia all'isola di Giava.

FRANCIA.

Il sig. Thiers avrebbe decisamente rinunziato alla legge di repressione contro la stampa presentata dal ministro Lefranc. La Commissione parlamentare, istituita per esaminare una proposta tendente a togliere lo stato d'assedio, si è pronunziata contro tale proposta, e domanda all'Assemblea che si mantenga l'attuale stato di cose a Parigi, Lione e Marsiglia.

Il *Paris-Journal* racconta che sabbato scorso il professore Dolbeau, quello stesso che pochi giorni prima era stato oggetto d'una clamorosa dimostrazione ostile per parte degli studenti di medicina, fu invitato dal dottor Gosselin a fare l'operazione della pietra sopra un infermo dell'ospedale della Carità.

Il prof. Dolbeau ha inventato un modo di estrarre la pietra, da lui chiamato *lithotritie périnéale*, che rende assai meno pericolosa questa operazione. In quest'occasione il dottor Dolbeau operò alla presenza di circa duecento allievi, ed in meno di 20 minuti riuscì ad estrarre felicemente dal paziente un calcolo di 800 grammi. Ricondotto l'infermo, i più frenetici applausi scoppiarono da ogni parte all'indirizzo del valente professore; applausi che valgono certo assai meglio dei fischi tumultuosi coi quali si accolse quel professore nell'anfiteatro della scuola di medicina.

Nel Mezzogiorno della Francia i fogli repubblicani e radicali vanno sollevando vive proteste contro la sollecitudine spiegata dalle autorità locali nel far scomparire affatto tutti gli emblemi repubblicani e tutte le caricature che mettono in ridicolo i vari pretendenti al trono di Francia.

Da un dispaccio, 25 marzo, di Madrid togliamo quanto segue:

Secondo il *Tiempo* a Madrid si è chiusa l'ultima cappella protestante che vi esistesse.

Fu destituito il generale Letoux, giudice di tribunale superiore, perchè in una sua lettera resa pubblica, si dichiarava bensì difensore della dinastia del Re Amedeo, ma si dichiarava in favore di Don Alfonso nel caso che il Re Amedeo lasciasse la Spagna.

Questi atti di rigore sono malissimo accolti.

AUSTRIA.

Il Parlamento austriaco fu aggiornato fino al 7 maggio. Prima di separarsi, votò la legge proposta dal Governo, che ha per oggetto di aumentare l'effettivo dei venticinque reggimenti di cavalleria.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo nel quale si mettono in ridicolo le dicerie di un'alleanza tra la Russia, la Prussia e l'Italia, contro l'Austria. Per provare che cotesta alleanza è impossibile, il citato foglio dice che, dopo la costituzione dell'impero tedesco, gli Stati che lo compongono non sono obbligati a prender parte ad una guerra offensiva.

In Boemia regna un'assai viva agitazione tra i feudali ed i federalisti per le nuove elezioni.

DANIMARCA.

L'idea di neutralizzare la Danimarca e dare a quel paese le stesse garanzie concesse al Belgio ed alla Svizzera, fu ultimamente discussa in vari paesi. La *Gazzetta di Mosca* fu la prima ad entrare in quest'argomento. L'occasione di esaminare la quistione dell'equilibrio delle forze del mar Baltico le era stata offerta da una corrispondenza danese nella quale era descritta la incerta situazione della Danimarca, fino a che non si desse esecuzione all'articolo 5 del trattato di Praga. Il foglio russo conchiudeva col raccomandare vivamente la neutralizzazione del territorio danese.

Questa idea fu discussa in seguito da qualche foglio tedesco, e segnatamente dall'*Allgemeine Zeitung*.

I Danesi però non considerano la neutralizzazione del loro paese come un grande vantaggio, e credono questa misura più importante per la Russia e per l'Alemagna che per la Danimarca stessa. Prima di tutto, la loro confidenza nei trattati scritti e nelle garanzie europee fu profondamente scossa. Di più, la neutralizzazione, pure accettata dagli Stati vicini, non permetterebbe alla Danimarca di ridurre sensibilmente i suoi armamenti di terra e di mare.

Dopo la guerra del 1864 si fece di tutto per perfezionare meglio che si potesse i mezzi di difesa; l'esercito fu intieramente riorganizzato sulla base di una nuova legge militare; con nuovi fucili Remington, e colla creazione di campi militari; quanto alla flotta, la Danimarca si trova in grado di difendere l'entrata degli stretti e le sue acque interne.

I Danesi non bramano altro che di vivere in pace coi loro potenti vicini del sud. Essi riguardano il compimento della promessa fatta dalla Prussia nel trattato di Praga come una condizione essenziale dell'esistenza del loro paese e come la garanzia della loro indipendenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 marzo.

Camera dei Comuni — È respinta la proposta di stabilire un sistema di difesa alle Coste della Scozia.

Approvasi, malgrado l'opposizione dei deputati cattolici, con 94 voti contro 21, la proposta Fawcet di aprire l'Università di Dublino a tutte le Confessioni.

FATTI DIVERSI

Brogli di leva. — Il Prefetto della provincia di Lecce saputo che erano avvenuti dei brogli in fatto di leva ha riunito straordinariamente il Consiglio, e fatto venire di sorpresa il medico in capo dell'ospedale militare civile di Bari, fece sottoporre a nuova visita 14 individui già riformati: e così si è potuto constatare che, fra essi, 8 avevano carpita la riforma; epperò furono spediti in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Disgrazia nel teatro di Nizza. — Si legge nel *Pensiero* del 24:

A proposito del teatro italiano: sabato sera fra i numerosissimi spettatori del loggione eravi un certo Micone, giovane in sui 15 anni, muratore, il quale, forse per la stanchezza, rimase addormentato sur un banco senza che nessuno dei vicini lo avesse reso avvertito della fine dello spettacolo.

L'infelice, poco dopo il tocco di mezzanotte, destatosi all'improvviso, in mezzo al buio, cadde giù nel recinto dell'orchestra su di un contrabasso che infranse in mille pezzi e rimase freddo cadavere.

Ocmino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — In Francia continua la stessa situazione; però a Bordeaux si sono trattati alcuni affari da 25 50 a 24 50, secondo qualità, per 80 kil.

All'Havre pure andarono venduti 400 tonnellate Chili bianco a 33 50 dazio pagato per quintale.

Londra (26 marzo) che era all'aumento ribassò di qualche frazione; ribasso pure a Liverpool di 60 cent. per quint.

Calmissima Marsiglia al 25 marzo. Venduti 3300 ettolitri di cui 1600 Berdianska 128|124 a 38 50 per ogni 160 litri, sconto 1 p. 0|0.

Bozzoli. — *Milano, 26 marzo.* — Gli accaparramenti dei bozzoli continuarono a mantenersi con qualche attività, accordandosi, colla pratica in corso, il fisso di 1 . . a 5 40, più il premio sopra l'adeguato della nostra Camera di Commercio, da cent. 15 a 30 il chilogramma.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

26 marzo. — Mercato animato specialmente sugli articoli per le vigne e sui foraggi. I vitelli un poco in aumento gli altri generi stazionarii.

Frumento 1a q. per ettolitro		L. 25 00
Fave	»	» 16 91
Meliga 1a q.	»	» 17 13
130 quint. Legna forte	L. 0 32 a 0 37	
[illegible] » Idem dolce	» 0 16 a 0 22	
340 » Fieno	» 0 55 a 1 05	
30 » Paglia	» 0 60 a 0 65	
75 Buoi 1a qual.	L. 7 50 a 8 — il mir.	
30 Idem 2a id.	» 6 50 a 7 — id.	
27 Vitelli 1a	» 8 50 a 9 — id.	
16 Idem 2a	» 7 — a 7 60 id.	
3000 Pali da vigna	» 0 35 a 0 40	
250 Vimini	» 1 40 a 1 75	

Mercato di Torino *del 28 marzo* 1872.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 13. La paglia da cent. 65 a 68 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 27 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò da 74 50 a 74 45 fine corr.

Per fine pross. 74 95 a 74 85.

Il Credito Mobiliare da 950 fine corr.

Azioni Banca Nazionale a 3965.

Le Meridionali si negoziarono a 466 467.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 90.

Londra a vista lettera 27 02, danaro 26 97.

Marenghi da 21 41 a 21 42.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 27 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 30
» » fine mese	74 47
Prestito nazionale 1866 cont.	— —
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3970 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	862 50
» Banca gen. di Roma	587 [illegible]
» Banca di Costruzione	615 50
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	— —
» Italo-Germanica	— —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	754 —
» Ferrovie Meridionali	467 50
» Ferr. Romane	— —

Obbl. Ferr. Meridionali	210 50
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	— —
» Ecclesiastiche	— —
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	531 75
Cambi sopra Francia a vista	106 80
» Londra a tre mesi	26 85
» Francoforte a tre mesi	226 12
» Vienna a tre mesi	— —
Pezzi da 20 fr.	21 44

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0|0	74 46 75	74 48 75
Oro lettera	21 40 5	21 41
Londra lettera	26 82	26 83
Cambio su Parigi	106 20	107 —
Prestito Nazionale	88 —	88 —
Obblig. Tabacchi	512 —	514 50
Azioni Tabacchi	755 —	754 —
Banca Nazionale	4000 —	3970 —
Banca Toscana	1730 —	1728 5
Az. ferr. Merid.	468 50	466 —
Obblig. »	232 —	232 1|2
Buoni »	532 —	532 —
Obblig. Ecclesiast.	87 20	87 20
Buona.		

Parigi,	26	27
Rendita francese	56 —	55 95
Rendita Italiana	69 85	69 95
F. Lombardo-Venete	482 —	480 —
Obblig. idem	260 25	260 25
Ferr. Romane	126 —	125 —
Obblig. idem	184 —	185 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 50	208 75
Obbl. ferr. Merid.	217 75	217 50
Cambio sull'Italia	6 1|2	6 1|2
Cred. mobil. francese	477 —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	712 50	712 50
Prestito	89 42	89 32
Aggio dell'oro	1|2	1|2
Londra a vista	25 22 5	25 23
Banca Francese-Ital.	550 —	550 —
Consolidati Inglesi	— —	— —

Vienna,	26	27
Mobiliare	346 75	346 —
Lombarde	207 00	207 70
Austriache	387 —	380 —
Banca Nazionale	839 —	838 —
Napoleoni d'oro	8 64	8 62
Cambio di Londra	110 50	110 60
Rendita austriaca	70 70	70 70
Berlino,	25	26
Austriache	234 3|4	235 —
Lombarde	125 3|4	125 3|4
Mobiliare	209 7|8	209 7|8
Rendita Italiana Ferma.	68 1|2	68 1|2
Londra,	26	27
Consolidato Inglese	93 1|8	93 7|8
Rendita Italiana	69 —	69 —
Turco	51 5|8	52 1|8
Spagnuolo	30 3|4	30 7|8

Nuova York, 26. — Oro 109 3|4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 74 40 40 45 35 (74 47 1|2) 74 40 47 1|2 50 (74 45), in liq. 74 90 pel 30 aprile.

Corso legale 74 47 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. G. 88 20.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 3945 3940.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 870 870.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 849 50 849, in liq. 850 p. 30 aprile.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 507 10.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 486 487.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198 50 197 198 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con 225 225 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 46.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 —	107 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 75	226 —
Lione(**)	106 80	106 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 82 1|2	26 85

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 28 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Malgrado le dicerie di crisi più o meno parziali, probabili o no, nel ministero attuale, noi osserviamo con compiacenza che il pubblico di finanza non se ne sgomenta, e che se il rialzo non succede immediato, è pur sempre più probabile del ribasso, che ormai non ha ragione d'essere che in senso relativo.

Con queste idee dominanti quasi generalmente da noi, se sono possibili de'momenti di debolezza non è men vero che questi sono salutari, fornendo di nuove forze gli operatori.

L'odierno nostro mercato sotto l'incubo della prossima liquidazione è stato piuttosto debole, essendovi abbondanza d'offerte e poche domande.

L'annunzio della duplicazione del capitale per parte della Banca di Torino alle condizioni annunziate ha lasciato negli animi alquanta incertezza che noi speriamo presto veder dissipata luminosamente. Ultimi prezzi:

Rendita fine 74 40.
Rendita fine pross. 74 90.

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Nerone*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Luisa*.

S. Martiniano — *Riposo*.

DA VENDERE

Casa in Torino, via Accademia Albertina, presso la via Borgo Nuovo, di un valore di circa L. 61,000.

Villeggiatura in ottimo stato sui colli di Torino, a breve distanza dalla Villa della Regina.

Casa civile e rustica con giardino e beni, di are 647, giornate 17 circa, a S. Benigno Canavese.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, Torino. 1077

Da vendere

con pagamento parte con mora

Cascina e Villa detta la *Prairie*, civilmente mobiliata, con giardino all'inglese ciuto, cappella, forno, scuderia, rimessa, ecc. ecc.

Il tutto *formante* un corpo solo, con beni irrigui, di giornate 45 circa, vicina alla Crocetta, ad un quarto d'ora da Piazza d'Armi, subito fuori cinta.

Dirigersi per le trattative dal sig. Luigi GAYA, segretario di casa D'Arvillars, via San Massimo, n. 18, Torino. 1044

Da Vendere 783

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35.

PROFUMERIE
SOPRAFFINE
DI RIGAUD E C.
45, rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA

al succo di Giglio e di Lattuca

Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più estimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scatola.

DENTOFRINA RIGAUD

Questo Elisire Dentifricio raffersa le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA

E

OLIO MIRANDA

Per la conservazione e bellezza dei capelli. L. 3 la Pomata; L. 1 20 e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA

Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO di MANILLE

Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Umana odoratissima* di Manilla. L. 3 al flacon.

Estratto di fior di Giglio

Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le espulsioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-mat* così ricercato dalle Parigine. L. 4 50 al flacone.

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale N. 5.

In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie d'Italia. 14-bis M°

Competente mancia

a chi consegnerà alla pes'one d'Italia in via S. Tommaso una cagnolina di razza inglese bastarda, bianca, macchiata in nero, senza museruola, portante al collo un pezzo di fettuccia nera con un campanello d'ottone. 1194

Ricerca di uno o due soci per un giornale.

Indirizzarsi al sig. Pichiottini in Torino, via Nizza, n. 35, casa Salomone. 1135

SOPERGA
Trattoria del Regno d'Italia

Il proprietario ha in quest'anno ampliato il locale con un agiato e grazioso terrazzo, dal quale scorgesi appiedi alla catena dell'Alpi il magnifico panorama di Torino. Gli avventori troveranno oltre al scelto servizio, una cucina squisita, ed un assortimento di vini esteri e nazionali. 1089

L. 8000 da mutuare

contro prima ipoteca. Recapito dal sig. notaio **G. B. Ristis**, via Cernaia, n. 1, piano 2°. 1134

Libreria L. BEUF 1124

TORINO — Via Accademia delle Scienze, 2.

Panorama delle Alpi viste da Torino

pubblicato a cura della Direzione del *Club Alpino Italiano*, Cromolitografia lunga tre metri — Prezzo L. **10**

Ultime pubblicazioni di Scienze e Letteratura.

L'Uomo preistorico. Osservazioni critiche del dottore M. Venturoli. Seconda edir. con Appendice sul Congresso preistorico di Bologna. Un vol. in-12° con figure L. **4**

Annuario scientifico ed industriale. Anno VIII. Parte 1ª Astronomia, Meteorologia, Fisica, Zoologia e Anatomia comparata, Botanica, Agraria e la Geologia. In-12° con figure L. **3**

La vaccina dinanzi alle famiglie. — Dobbiamo far vaccinare i nostri figli? *Dobbiamo farci rivaccinare? Come farci vaccinare e rivaccinare?* Del Dottore I. B. Fonssagrives, Professore d'Igiene. Versione italiana con note ed aggiunte sulla seconda edizione francese del Dottore H. Carenzi, vice-Commissario di vaccino per la provincia di Torino. 2ª Edizione italiana riveduta ed aumentata. In-12° L. **1,50**

Guida al Traforo del Moncenisio — Da Torino a Chambéry, ossia Le Valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie, di A. Covino. Un vol. in-12° illustrato da 30 incisioni e 4 carte geografiche L. **3**

La Contessa di Melzo. Storia del secolo XV, narrata da Luigi Capranica, in-12° con incis. L. **4,50**

La pergamena distrutta. Romanzo del secolo XVI di Virginia Mulazzi. In-12° L. **4**

Prime poesie (1859-71) di Bernardino Zendrini, in-12° L. **4,50**

Poesie di Giovanni Dumas. In-12° L. **3**

Poesie Polacche di T. Lenartowicz, recate in versi italiani da Ettore Marcucci. In-12° L. **2**

I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848 — Memorie raccolte da Atto Vannucci. Quinta edizione con molte aggiunte. In-12° L. **4**

Ricordi del 1870-71 di Edmondo De Amicis. In-12° L. **1,50**

Viaggio nel mar Rosso e tra i Bogos (1870) di A. Issel, Professore all'Università di Genova. In-8° con incisioni e due carte geografiche L. **3,50**

Chi dura la vince. Racconti di Paolo Lioy. In-12° L. **2,50**

BANCA DI TORINO

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale degli Azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il Capitale Sociale venne portato da 10 a 20 milioni di lire, ed in seguito alla lettera Ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito **l'emissione di 20 mila nuove Azioni del valore nominale di L. 500 caduna.**

Metà delle Azioni sarà alienata con sottoscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle Azioni in corso, in ragione di un'Azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove Azioni verrà indicato con ulteriore avviso.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della Sottoscrizione	**L. 100**
Al riparto	**» 100**
Al 20 maggio	**» 100**
Al 15 luglio	**» 75**
Al 15 ottobre	**» 75**
Al 15 dicembre	**» 75**

Al 15 febbraio 1873 si pagherà il saldo.

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel 1° semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da Titoli provvisorii.

Compiuto il versamento fissato pel 15 febbraio 1873, sarà rilasciato ai Sottoscrittori un titolo al portatore di Azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove Azioni sarà equiparata a quella delle antiche.

Sui versamenti sopraindicati il sottoscrittore pagherà l'interesse del 6 per cento annuo dal 1° gennaio 1872 da aggiungersi ad ogni rata.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del 4 per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli Azionisti attuali per avere diritto ad un'Azione per due antiche dovranno presentare le loro Azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla Sottoscrizione. Gli Azionisti che non avranno presentato i loro Titoli, e fatta la Sottoscrizione nei giorni infra prefissi si intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la Sottoscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 Azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le Sottoscrizioni per il Pubblico e per gli Azionisti, che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La Sottoscrizione tanto per il Pubblico che per gli Azionisti

sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile
dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

A TORINO presso la Banca di Torino
— — i signori U. Geisser e C.
A MILANO — — Vogel e C.

Torino, 26 marzo 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

1191

SIFILICOMIO DI TORINO
(Via S. Lazzaro, numero 42, in Borgonuovo)

Presso questo pio Istituto, si ammettono individui dei due sessi per la cura delle malattie veneree, con trattamento distinto, mediante modica pensione ragguagliata a L. 3 50 al giorno per le camere a solo, ed a L. 2 per la sala comune, in cui oltre al vitto, sono compresi il servizio sanitario e personale, non che i medicinali.

Dirigersi all'Ispettore del detto Sifilicomio all'indirizzo sovra enunciato. 1183

ACQUA DI ZENOBIA

riconosciuta infallibile e di facile uso per restituire il primitivo colore ai capelli, di **Seguin**, Bordeaux, N. 3, rue, Huguerie; in Torino, presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. — L. **7** la boccetta. 24 M°

VERA POMATA al **Godrone purificato** e al **Chinachina rosso** *preparata secondo la formola del dott.* **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nelle persone in età avanzata, e ne facilita la crescituta. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso

Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri chimici brevettati di Parigi, secondo la formola del dott. **Delignou** — Prezzo L. 3.

Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31M°

Cartoni Originari del Giappone. 257

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 15, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wedda, Joneshawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

11 Marz. **Il Deposito Generale per l'Italia dello**

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

della qualità la più pura e perfetta esistente, fabbricato dal chimico **G. Geiger** a Stoccarda, allievo del celebre **G. Liebig**, si trova presso **Enrico Siegle e C.** in Milano.

Per il dettaglio dirigersi ai principali Droghieri e Farmacisti d'Italia, e in Milano alla ditta **A. Manzoni C.**, via della Sala, 10.

FABBRICA DI CAMICIE
Antica Casa CHARPENTIER

Apertura in aprile prossimo, via Roma, vicino a piazza Castello

Specialità Camicie di Parigi e magazzeno di Camicie, Gilets, Flanelle, Colli, Telerie, Biancherie, Bonetterie, Gravatte e Foulards — Confezione dietro misura.

Furnishing Gentlemen's Store under Garments made to order. English Spoken.

Per intanto dirigersi al domicilio, via Gioberti N. 22, Torino.

Si cercano abili operaie in camicie. 1172

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi garantiti delle migliori provincie del Giappone, presso **Francesco PRANDI**, droghiere, via Milano. 905

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel*, *Louble*, *Lisfranc*, *Velpeau*, *Foster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano; Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Marz.

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 878

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali e a coda

(Sistema Americano).

COLLINO E COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11. 837

SOCIETA' ANONIMA
per la Condotta d'Acqua Potabile in Torino
Avviso

La convocazione annuale dell'Assemblea Generale degli Azionisti è fissata per domenica 7 aprile 1872, ad un'ora pomeridiana, nella sala tenuta dalla Società, in via Lagrange, N. 22, piano primo.

Il numero minimo di Azioni necessario ond'essere ammesso all'adunanza si è di dieci (art. 17 dello statuto sociale) quali Azioni vogliono essere depositate, almeno due giorni prima, alla Direzione, sita nel locale suddetto (art. 20 dello statuto).

L'ordine del giorno ossia la nota delle materie da sottoporsi alle deliberazioni di detta Assemblea (art. 145 del vigente codice di commercio) approvato dal Comitato direttivo in adunanza del 13 marzo 1872, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale.

2° Elezione dell'intiero Ufficio di Presidenza dell'Assemblea generale, cioè: del Presidente, di due Vice-Presidenti e di due Segretari.

3° Relazione del Comitato Direttivo.

4° Relazione della Commissione dei Conti.

5° Elezione di un Consigliere ordinario in surrogazione del sig. cav. Ricardi di Netro Ernesto, e di un Consigliere aggiunto, in surrogazione del sig. cav. Gonella Ignazio, uscenti d'ufficio per aver compiuto il loro quattriennio (art. 30 dello statuto sociale e sue modificazioni). I medesimi possono però venire rieletti.

6° Nomina della Commissione dei Conti pel 1872.

Torino, 27 marzo 1872.

LA DIREZIONE
via Lagrange, N. 22, piano primo.

1164

INTENDENZA MILITARE
della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 aprile p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'Intendente Militare di questa Divisione, nel locale in via Bogino, N. 6, piano 3°, all'appalto delle provviste infradescritte, occorrenti all'Opifizio Meccanico militare di questa città per la costruzione dei **Berretti-Kepy** di nuovo modello.

Qualità delle provviste	Quantità complessiva	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	Importo di cadun lotto
Visiere di cuolo verniciato	Num. 25000	4	Num. 6250	L. 0,40 caduna	L. 5000
Controvisiere id.	25000		6250	L. 0,40 caduna	

Per le condizioni veggasi l'annunzio nella terza pagina del Giornale *La Provincia*, del 26 corrente marzo, N. 73.

INTENDENZA MILITARE
della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 aprile p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'Intendente Militare di questa Divisione, nel locale in via Bogino, N. 6, piano 3°, all'appalto della provvista infradescritta, occorrente all'Opifizio Meccanico militare di questa città.

QUALITÀ DELLA PROVVISTA	Quantità in Quintali	Prezzo per cadun Quintale	Importo totale della provvista	Ammontare della cauzione
Torba forte	10,000	L. 2,30	L. 23,005	L. 2,300

Per le condizioni veggasi l'annunzio nella terza pagina del Giornale *La Provincia* del 26 corrente marzo, N. 73.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 8 aprile 1872, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, per **l'affittamento di un padiglione** di spettanza di questo Municipio, situato sulla Piazza Milano, in capo ed a ponente della via dello stesso nome, destinato esclusivamente allo smercio dei giornali, libri, carta ed altri oggetti di cancelleria, e se ne farà il deliberamento a quello fra i concorrenti che avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo di L. 40, sotto l'osservanza delle condizioni portate da apposito capitolato visibile nel civico ufficio di economia. 1107

DA AFFITTARE
al presente

Casa di campagna in ottima posizione composta di 10 camere civilmente, mobigliate con annesso giardino cinto da muro, popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, di are 38 circa, sita nel territorio di S. Maurizio Canavese distante mezz'ora dalle stazioni ferroviarie di Caselle e San Maurizio. Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

1154 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delli Grosso Moriaio ed Andrea fratelli fu Antonio, questo tanto in proprio, che qual padre e legittimo rappresentante amministratore della sua prole minore nata e nascitura, e Carlotta Pejrone Venturino moglie assistita ed autorizzata di Garro Domenico di Peveragno, ed a pregiudicio della fallita di Giovanni Costanzo Emina apertasi in Cuneo, rappresentata dai suoi sindaci di massa Oliveri Paolo procuratore capo e Galetti Lorenzo negoziante di questa città, Giovanni Angelo Emina direttore delle poste a Siena, ed avvocato Matteo Emina segretario della prefettura di Fiorenzuola d'Arda, fratelli fu Matteo debitori principali, e li terzi possessori Ferrero Pietro oste di Cuneo, Candela Orsola vedova di Giovanni Battista Armitano, qual madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Giovanni Costanzo ed Anna Emilia fratello e sorella Armitano fu Giovanni Battista, e Cometto Giacomo, qual tutore delli minori Giovanni Battista e Giovanna fratello e sorella Armitano fu Giacomo, residenti sulle fini di questa città, terzi possessori, previo loro incanto sul prezzo da quelli offerto al primo lotto di L. 500, ed al secondo di L. 300, vennero con sentenza di oggi di questo tribunale deliberati, il 1° lotto per L. 560 a Ferrero Pietro fu Costanzo di questa città, ed il secondo per L. 340 alli Cometto Giacomo fu Bernardo, qual tutore e per l'interesse delli minori Giovanni Battista, e Giovanna fratello e sorella Armitano e Candela Orsola fu Simone vedova di Giovanni Battista Armitano, qual madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Costanzo ed Anna Emilia fratello e sorella Armitano fu Giovanni e per loro conto, residenti tutti sulle fini di Cuneo ed in società fra di loro.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 6 prossimo venturo aprile.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Cuneo, cioè:

Lotto 1.

Pezza campo con ghiajero entrostante, in mappa a parte del numero 6118, sezione San Benigno, regione Molline Roero, di are 59, 63, pari a giornate 1, 56, coerenti a levante Toselli Stefano, Testa Filippo, a giorno la porzione di pascolo infradescritta, a ponente Ferrero Pietro oste, ed a notte lo stesso Toselli.

Pascolo, stessa sezione e regione, in mappa a parte del numero 6119, di are 1, 54, pari a tavole 3, piedi 6, coerenti come sovra.

Questi due stabili hanno diritto a minuti 30 d'acqua del canale Borea Bianca, detto il bealotto di Piobesi, ed alla servitù attiva di passaggio sulla restante pezza campo e pascolo, segregata da quelle cadenti in vendita, sia a piedi, che con carri aggiogati.

Lotto 2

Campo, in mappa a parte del numero 6101, stessa sezione e regione, di are 22, 85, pari a tavole 60, coerenti a levante Allione Luigi, a giorno e notte eredi Armitano, a ponente la vecchia strada provinciale che da Busca tende a Cuneo, ed è dotato di minuti 15 di acqua del canale detto il bealotto di Piobes, e col passaggio della vecchia strada provinciale suddetta.

Cuneo, 22 marzo 1872.

G. Milanesi canc.

1059 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 27 prossimo aprile, alle ore 11 di mattina, del tribunale civile di Pallanza, sull'instanza di Bernardo Franzosini fu Giuseppe Antonio, domiciliato in Intra, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ed in odio di Majoni Matteo fu altro, già residente in Intra, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, avrà luogo la vendita a pubblici incanti dello stabile infradescritto in un sol lotto al prezzo di L. 950, e sotto le condizioni di cui nel bando venale delli 9 corrente, visibile sia nella cancelleria di detto tribunale, che presso il procuratore sottoscritto, e ciò in conformità della sentenza dello stesso tribunale delli 13 scorso gennaio, e giusta il provvedimento del signor cavaliere presidente di detto tribunale, debitamente registrato, del 25 scorso gennaio, quale sentenza fu in conformità di legge notificata allo stesso debitore espropriando, e venne con essa dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di vendita con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria predetta le loro domande corredate dai documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Una pezza di terra coltiva con entro due tettoie verso mattina, in misura di are 26, 18, 08 (pertiche 4 circa), cioè la parte verso monte situata in Intra, dove dicesi in Sassonia, coerenti da due parti Moda, a mezzodì Pietro Majoni, ora l'instante Franzosini Bernardo, a sera Giuseppe Origuaschi, in mappa al num. 79.

Pallanza, 9 marzo 1872.

Vittore Ceretti p. c.

1196 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza 30 aprile 1872, ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Varallo avrà luogo l'incanto e deliberamento di stabili (fabbricati) posti in Varallo, proprii di Secchia Giovanni Battista, residente in Varallo, la cui vendita a istanza di Secchia Giacomo, residente ad Aosta, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 11 maggio 1860, fu autorizzata dal tribunale colla sentenza 13 gennaio 1872 (registrata a Varallo il 10 gennaio 1872, al num. 27, colla tassa a debito di L. 6).

La vendita si farà al prezzo e alle condizioni indicate nel bando 2° febbraio 1872.

I creditori sono ingiunti a depositare in cancelleria fra 30 di dalla notificazione i loro titoli.

Varallo, 24 marzo 1872.

A. C. Regaldi p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita volontaria.

Alle ore 10 mattina del giorno di mercato, venerdì 5 prossimo aprile, in Susa e nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà sull'instanza dei signori cav. Secondo Galoppo e ditta fratelli Vigna corrente in Torino, all'incanto e deliberamento a favore del maggior offerente dopo l'estinzione di tre candele vergini:

1. D'un vasto edifizio con stabilimento di sfilosaggio di lana meccanica e tessitura di cotone nella città di Susa a lato della strada provinciale di Torino presso la stazione ferroviaria, nella regione Cinischia, con corpo d'acqua corrente e perenne della presa di oltre 2500 litri per minuto secondo, con meccanismi fissi, sulla base di prezzo di L. 40,000, oltre la prestazione di una pensione vitalizia di L. 1200 per cui è calcolato un capitale di L. 13,000;

2. Di macchine, sfilaccintoi e meccanismi separati stati estimati L. 6378.

L'incanto si farà prima per lotti separati, e quindi saranno riuniti per esserne esperimentato l'incanto e sulle offerte riunite dei due lotti e sul prezzo loro sovra fissato di L. 46,378 col peso della prestazione di detta pensione, il tutto ai patti e condizioni di cui nell'apposito bando delli 20 corrente lasciato dal notaio stesso e pubblicato, visibili nel di lui ufficio in Susa, ove per ispezionare gli stabili e meccanismi ognuno può dirigersi a persona incaricata nelli stessi fabbricati in vendita.

Susa, 21 marzo 1872.

1129 Garino not. coll.

1158 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso avanti questo tribunale di circondario da Cillario Bartolomeo, contro Brocardo Giovanni Domenico vennero esposti in vendita li due lotti qui in appresso indicati di stabili, siti sul territorio di Dogliani, cioè il primo su L. 400 70, il secondo su L. 120, e furono deliberati il primo a Brocardo Bernardo per L. 830, ed il secondo a Cillario Bartolomeo per L. 1500.

Il termine per far l'aumento del sesto a questi ultimi prezzi scade col giorno 4 prossimo aprile.

Lotto 1. Casa in Dogliani, Borgo maggiore, sezione Ripe, via del Teatro, col n. 1, soggetta all'imposta di L. 7 76.

Lotto 2. Regione Valdita, ossia Fervolo, alteno, di are 56 circa, al n. di mappa 3801, 3804.

Campo, di are 56 circa, n. di mappa 3808.

Mondovì, 21 marzo 1872.

Martelli vice-canc.

1125 REINCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile alle ore 9 di mattina del 29 aprile **prossimo**, seguirà il reincanto dei due primi lotti degli stabili sprepriati a Carlino Vincenzo e Valentina, fratelli, fu Giambattista delle fini di Canale, ad instanza di Mosso Giovanni e Costanza Vizio, coniugi, residenti in Torino, in seguito ad aumento di sesto, che portò il prezzo del primo lotto a L. 7817, e quello del secondo a L. 934.

Tali stabili sono posti sui territorii di Canale e Castellinaldo, e sono descritti colle condizioni in nuovo bando del 15 corrente mese.

Alba, 21 marzo 1872.

Ricca sost. Sorba p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 mattutine del giorno di mercato, martedì due del prossimo aprile, dal notaio sottoscritto, alla residenza di Susa, commesso dal regio tribunale del circondario con decreto 12 ottobre 1871, si procederà all'incanto e deliberamento dopo l'estinzione di tre candele vergini, ed a favore del maggiore offerente, di un ampio corpo di casa in Susa, via Cavour, in mappa ai nn. 589 parte, 590, 591, 592, 593, sulla base d'estimo di L. 7650, e di altre due camere separate, stessa via Cavour, sulla base di L. 100, coll'osservanza delle condizioni di cui nel bando delli 16 febbraio 1872, registrato lo stesso giorno a Susa, n. 89, vol. 8, con L. 1 20, e salvo nel resto il disposto della legge.

Susa, 1° marzo 1872.

585 Garino not. coll.

890 NEL FALLIMENTO

di Luigi Massocco, già negoziante di cavalli in Torino, via Borgo Nuovo, 35.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi signori cavaliere Emilio Bandi di Vesme, e causidico capo Giuseppe Mariano, residenti in Torino, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alli 3 d'aprile prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, signor avvocato Eugenio Poccardi, per la verificazione dei loro crediti a termini della legge.

Torino, 4 marzo 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 22 marzo 1872, debitamente registrato lo stesso giorno, al n. 3624, con L. 12, venne risolta la società esistita tra i sottoscritti per l'esercizio del commercio di telerie e drapperie stabilita con la scrittura 8 marzo 1867 e corrente in questa città sotto la ditta Barberis e Falletti, e registrata il 9 detto mese, al n. 2084, con L. 31.

Torino, 23 marzo 1872.

Paolo Barberis.
Carlo Falletti.

1144

Torino — Tip. G. Favale e C.